

Uomini nuovi e socialità nuova

di Gérard Rossé

Dalle prospettive del Nuovo Testamento un messaggio preciso per la costruzione della società umana: la socialità umana non si realizza pienamente se non nel Cristo Risorto e a partire da uomini «nuovi», capaci di rapportarsi agli altri nell'amore-dono (agape). Non si tratta con ciò di confondere politica e religione, ma di assicurare alla convivenza umana quel «supplemento d'anima» di cui amava parlare Paolo VI preconizzando una civiltà dell'amore.

La novità portata da Gesù e manifestata nel suo comportamento è sempre da situare in continuità con la rivelazione vetero-testamentaria, con la storia d'Israele. Occorre pertanto iniziare con uno sguardo almeno sintetico sull'Antico Testamento.

Fin dall'inizio, la storia del popolo eletto si presenta come tentativo di far emergere una realtà sociale nuova, una realtà non basata su strutture di violenza. Sono da vedere in questa prospettiva, le grandi leggi del Decalogo, dell'amore del prossimo, dell'accoglienza dello straniero, lo sforzo dei profeti per la giustizia sociale, e poi l'apertura all'universalismo.

Su questo sfondo, il messaggio centrale di Gesù è l'annuncio della vicinanza del Regno di Dio (Mc 1, 15): Dio si è avvicinato all'uomo peccatore ed offre ad Israele un nuovo inizio. Gesù vuole costituire Israele come società nuova aperta all'universale. E' questo il senso della scelta dei «dodici», la sostanza del «discorso

della montagna» dove l'esigenza dell'amore per il nemico è fondamentale (Lc 6, 27-35).

Dall'eros all'agape: una capacità nuova di amare

Ma chiediamoci: qual è stata l'esperienza fondamentale che tanti uomini e donne hanno fatto a contatto con Gesù? E' stata l'esperienza liberante del sentirsi amati personalmente da Dio, in modo gratuito, senza merito! E da qui un effetto caratteristico: la capacità data all'uomo di amare, di aprirsi agli altri. Il dono dell'amore-agape, frutto dell'incontro col Dio di Gesù, è la vera possibilità offerta all'uomo di realizzarsi come persona e come comunità.

Certo, l'uomo già di per sé è un essere sociale e porta in sé un amore — chiamato *eros* in greco — che fa sì che egli sia generoso e si apra sugli altri. Solo così infatti l'uomo si realizza.

Ma l'*eros*, anche nel suo slancio generoso verso gli altri, è fondamentalmente egocentrico — l'uomo capisce che ha bisogno degli altri per essere se stesso — e selettivo: «Ogni creatura vivente ama il suo simile, ogni uomo il suo vicino», dice il Siracide (13, 15).

Dal gruppo alla comunità

L'agape, al contrario, ha i tratti dell'amore divino sperimentato nell'incontro con Gesù: